INCONTRO FORMATIVO · 23 SETTEMBRE, ORE 15

Microforesta a Cascina Nibai

Cernusco sul Naviglio · 108 m², 300 piante, 20 specie

Progetto tecnico ed esecutivo · Tiny Forest Italia e RIMM per Rotary International – A.E.R.A.

Chi progetta l'intervento

TINY FOREST ITALIA

Associazione di promozione sociale senza scopo di lucro, composta da professionisti di diversa formazione e supportata dalle competenze di docenti universitari.

Progettazione: Bartolomeo Schirone, Fausto Pistoja. Elaborazioni grafiche: Livia Schirone. Direzione lavori in campo: Fausto Pistoja.

Rete Italiana Microforeste Miyawaki

Le microforeste realizzate in Italia sono riunite nella RIMM, che segue protocolli di intervento precisi e collaudati.

Soggetto attuatore dei lavori: Peverelli s.r.l. Committente: Rotary International – A.E.R.A.

Che cos'è una microforesta Miyawaki

Una foresta densa, quasi naturale, di piccole o piccolissime dimensioni, composta da molte specie di alberi e arbusti autoctoni e a crescita più rapida di una foresta naturale.

Non è un giardinetto di pronto impianto: è un ecosistema con un proprio interno, che attira farfalle, api, uccelli e piccoli mammiferi, e che si può osservare da dentro.

Sotto i 4 metri di larghezza non è più una microforesta: è una siepe.

Akira Miyawaki e il metodo

Botanico giapponese (1928–2021). Negli anni Ottanta mette a punto un metodo di rimboschimento che accelera la successione forestale fino alla foresta terminale.

30 anni

anziché trecento: un decimo del tempo naturale

I criteri del metodo

01 Specie autoctone, scelte sulla flora e la vegetazione locale

02 Elevata biodiversità e struttura a più strati

03 Altissima densità: da 2 a 3 piante per metro quadrato

04 Suolo lavorato in profondità su tutta la superficie, non a buche isolate

05 Pacciamatura spessa e uniforme dopo la piantagione

Il progetto in cifre

108 m²

superficie effettivamente piantumata

300

piante da mettere a dimora

2,8/m²

densità d'impianto

20

specie: 3 arboree, 15 arbustive, 2 di sottobosco

152 m²

ingombro complessivo, rettangolo teorico 19,0 × 8,0 m

40 cm

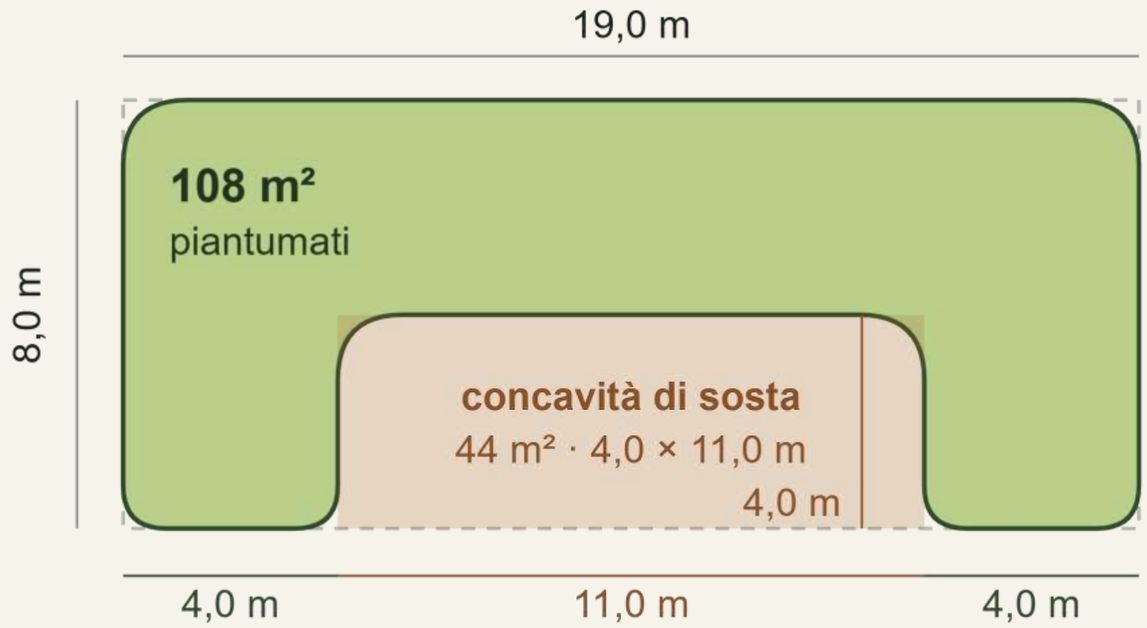
profondità della lavorazione del suolo

L'area e la forma a C

Una fascia continua lungo il confine di proprietà e due estremità più larghe verso la Cascina. La concavità fra le due sottrae 44 m² alla piantagione e li destina alla sosta.

Larghezza minima del popolamento	**4,0 m in ogni punto**
Raccordo degli angoli	**1,2 m interni · 0,8 m sulle punte**
Alberi preesistenti	**inglobati nella microforesta**

Il perimetro esatto verrà delimitato sul posto dal direttore dei lavori, in base ai vincoli riscontrabili sul terreno.



Lato superiore: confine di proprietà
Lato inferiore e concavità: verso la Cascina
Tratteggio: rettangolo teorico di 152 m²

Le venti specie

30% alberi · 70% arbusti · 300 piante

STRATO ALTO · 90 PIANTE

- Olmo campestre 36
- Acero campestre 30
- Ciliegio a grappoli 24

STRATO MEDIO · 120 PIANTE

- Nocciolo 18
- Biancospino 18
- Corniolo 15
- Sambuco nero 15
- Fusaggine 15
- Frangola 15
- Agrifoglio 12
- Stafilea 12

STRATO BASSO · 75 PIANTE

- Sanguinello 15
- Ligustro 12
- Pallon di maggio 12
- Spincervino 9
- Rosa selvatica 9
- Caprifoglio peloso 9
- Crespino 9

SOTTOBOSCO · 15 PIANTE

- Pungitopo 9
- Edera 6

Luce e ombra

Sul clima e sul suolo le specie sono adattabili. Sulla luce no: il loro temperamento è diverso e determina la posizione di ciascuna all'interno dell'impianto.

ELIOFILE · PIENO SOLE

Stafilea, Sanguinello, Caprifoglio peloso, Sambuco nero, Frangola, Spincervino, Biancospino, Ligustro

SEMI-SCIAFILE · MEZZ'OMBRA

Acero campestre, Corniolo, Nocciolo, Pallon di maggio, Olmo campestre, Fusaggine, Rosa selvatica, Prunus padus, Crespino

SCIAFILE · OMBRA

Agrifoglio, Edera, Pungitopo

In campo la posizione di ogni pianta viene indicata dal direttore dei lavori al momento del trapianto.

PARTE SECONDA

Le otto fasi del cantiere

1 · Picchettatura del perimetro

2 · Lavorazione andante a 30/40 cm

3 · Ammendamento con sostanza organica

4 · Distribuzione e messa a dimora

5 · Disposizione secondo la luce

6 · Irrigazione con biostimolanti e pacciamatura

7 · Recinzione

8 · Irrigazioni di soccorso secondo le temperature e il meteo, dalla stagione vegetativa successiva

FASI 1 E 2

Picchettatura e lavorazione del suolo

Il perimetro viene delimitato con picchetti dal direttore dei lavori, sul posto.

La lavorazione è **andante** : continua su tutta la superficie, per circa 30-40 cm di profondità. Non si lavora a buche isolate.

Prima si controlla che sotto il suolo superficiale non ci siano detriti, macerie o calcinacci di precedenti lavori edili: se ci sono, vanno rimossi da tutta l'area.

Si osserva il suolo anche per favorire drenaggio e deflusso dell'acqua nei periodi di maggiore piovosità.

FASE 3

Ammendamento con sostanza organica

≥ 4%

di sostanza organica, su suolo di medio impasto. Si arricchisce con compost o altro terriccio naturale contenente residui vegetali.

Profondità utile del suolo: non inferiore a 40-50 cm dopo lo scavo di sondaggio.

Suolo argilloso

In caso di suolo pesante si valuta, in fase di lavorazione, la miscelazione con terra o sabbia per migliorare il drenaggio.

Verifica e indicazioni sul posto a cura del direttore dei lavori.

FASE 4 · PRIMA PARTE

Distribuzione delle piante

Sesto **totalmente irregolare** : nessun filare e nessuna griglia, densità di circa 3 piante per metro quadro.

Ogni punto d'impianto viene segnato con una verga di legno o di canna, che resterà accanto alla piantina anche come tutore.

Sulla verga va il cartellino con il nome della specie. Serve per valutare le fallanze specie per specie, misurare gli accrescimenti e riconoscere le piante nelle visite didattiche.

40-60 cm
altezza del postime

1+1 / 1+2
semenzali in contenitore (2-3 anni, con un trapianto in vivaio)

FASE 4 · SECONDA PARTE

La messa a dimora

Buca

Con paletta o piantabulbi, nel terreno già lavorato.

Pianta

Colletto a livello del terreno, radici distese.

Acqua

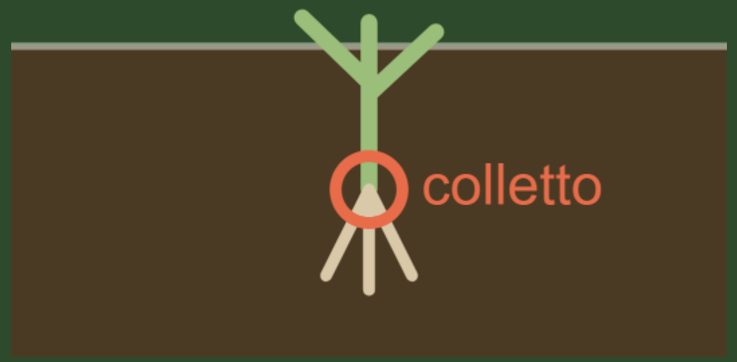
Si irriga subito, pianta per pianta.

Piede e verga

Si costipa col piede, poi la verga col cartellino.

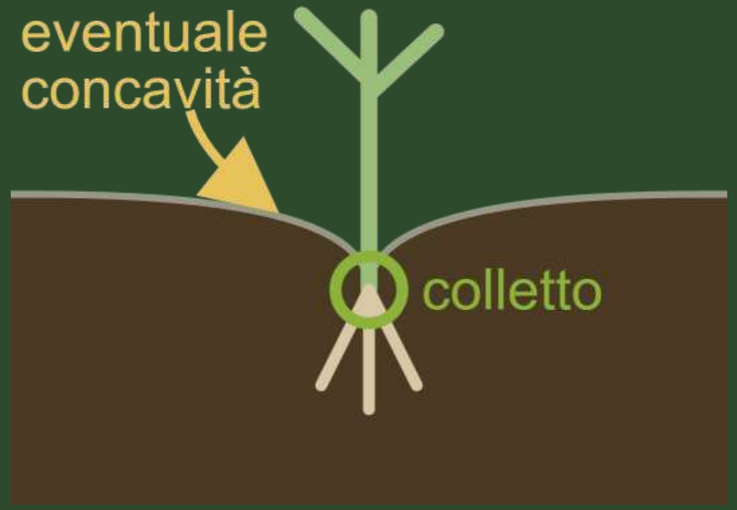
La profondità del colletto

Le dimensioni della buca, e in particolare la profondità, non vanno trascurate. Il riferimento è il livello del terreno.



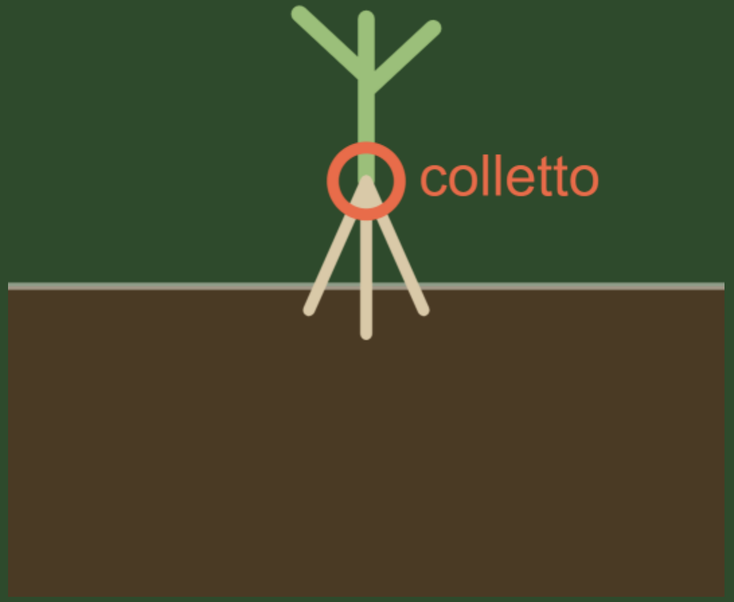
Troppo profonda

Dopo l'irrigazione il colletto rischia di essere sommerso.



Corretta

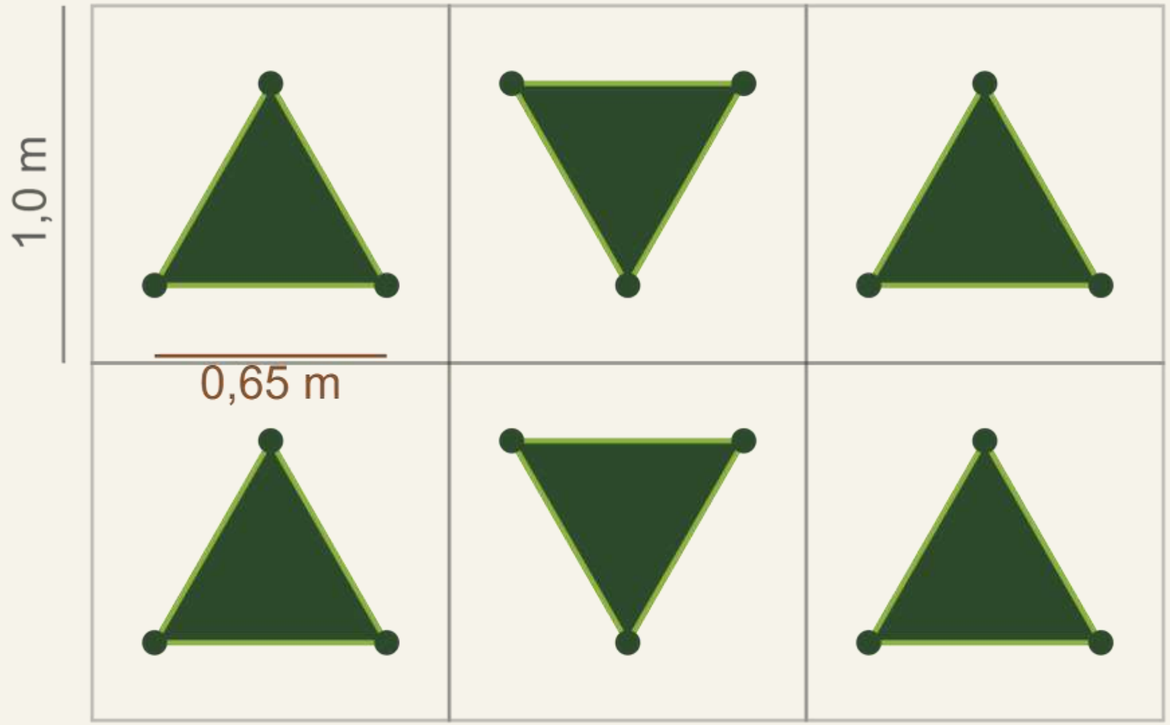
Colletto a filo del terreno, radici tutte coperte.



Troppo superficiale

Colletto scoperto e radici superficiali esposte agli stress.

Schema d'impianto: tre piante per metro quadro



0,65 m

lato del triangolo equilatero: la distanza fra tre piantine vicine

3/m²

3 piantine per ogni metro quadro, molto vicino alla media di progetto (2,8/m²)

Il triangolo si alterna, dritto e rovesciato, quadrato dopo quadrato: così le piantine dei quadrati vicini non cadono mai una sopra l'altra, e restano sempre il più lontano possibile fra loro.

FASE 5

Disposizione secondo la luce

Il sesto è irregolare, ma la collocazione delle singole piante non è casuale: tiene conto del temperamento di ciascuna specie verso la luce e l'umidità.

Le specie sciafile vanno nelle porzioni che restano in ombra per effetto dell'edificio o delle chiome degli alberi esistenti; le eliofile nelle porzioni più aperte e soleggiate.

Gli alberi e gli arbusti già presenti sull'area vengono inglobati nella microforesta, non rimossi.

Chi porta la piantina non scelga il punto: la posizione viene indicata dal direttore dei lavori al momento del trapianto.

FASE 6

Irrigazione con biostimolanti e pacciamatura

Biostimolanti

Il suolo deve essere attivo anche dal punto di vista biotico: si somministrano biostimolanti insieme all'irrigazione. Tipo e dosi indicati in cantiere dal direttore dei lavori.

15-20 cm

Strato spesso e uniforme su tutto il suolo intorno alle piantine. Trattiene l'umidità e soffoca le infestanti nella fase più delicata dell'attecchimento.

Filiera corta

Paglia di frumento o altri cereali autunno-vernini delle aziende agricole di Cernusco e dei comuni limitrofi. Evita di introdurre propaguli estranei alla flora locale.

Iuta

Alternativa già sperimentata al nord: vecchi sacchi da caffè offerti dalle torrefazioni locali, stesi in uno o due strati. Se serve, cartone di risulta sopra la paglia.

Recinzione e irrigazioni di soccorso

FASE 7

Recinzione

Recinzione dell'intero impianto con rete su supporti robusti, per almeno un anno, contro animali e altri elementi di disturbo.

Nessuno shelter individuale

Le protezioni per le singole piante sono da escludere categoricamente: si protegge l'impianto, non la pianta.

FASE 8

Irrigazioni di soccorso

Il metodo originale non le prevede: il regime pluviometrico giapponese è favorevole. Da noi la stagione arida estiva è più lunga e intensa, quindi le somministrazioni aggiuntive sono indispensabili dalla stagione vegetativa successiva all'impianto.

Vengono eseguite dai dipendenti e dai frequentatori della struttura secondo le temperature e il meteo, tutte le volte che risulta necessario.

In alternativa, un impianto automatizzato: risultato perfetto, costi non trascurabili.

Quello che non si fa

- Lavorare il suolo solo in corrispondenza delle buche
- Lasciare il colletto sommerso o scoperto
- Dimenticare il cartellino con il nome della specie
- Usare paglia proveniente da lontano
- Piantare in filari o su griglia regolare
- Scegliere da sé il punto dove mettere la piantina
- Stendere la paglia in strato sottile o irregolare
- Montare shelter sulle singole piante

Nel dubbio, in campo, chiedete prima di piantare.

Il giorno dell'impianto

MATERIALE DA PORTARE

Guanti da giardinaggio, soprattutto per la pacciamatura

Paletta da giardinaggio o piantabulbi

Un litro d'acqua, cappellino

Abbigliamento comodo e sporchevole, scarpe chiuse

DA DEFINIRE CON LA CASCINA

Punto di approvvigionamento idrico e taniche

Quantità di paglia e data di consegna

Numero di operai e ore disponibili

Fornitura dei segnalatori in bambù

Noi non piantiamo alberi, creiamo piccoli ecosistemi

La vera vocazione di una microforesta Miyawaki non è ornamentale ma pedagogica: un laboratorio didattico da conoscere dall'interno.

Tiny Forest Italia · Cernusco sul Naviglio, 23 settembre